



CONFINDUSTRIA
Basilicata

Relazione del Presidente

FRANCESCO D'ALEMA

Programma delle Attività 2026-2030

Assemblea

26 giugno 2026, Potenza



Buongiorno a tutte e tutti.

Benvenuti a nome mio e di tutta la nuova squadra di Confindustria Basilicata!

Noi imprenditori lo sappiamo bene: **le grandi imprese non nascono dal talento di uno, ma dall'energia di molti**. Ciò che vedete oggi su questo palco non è l'insediamento di un singolo, ma la **rappresentazione più autentica della forza di un progetto collettivo che ci ha portato qui**.

Siamo onorati di dividerlo con voi.

Saluto e ringrazio, dunque, le Autorità civili, militari e religiose, i rappresentanti delle Istituzioni tutte che hanno accolto l'invito a partecipare alla nostra Assemblea.

Grazie al Presidente Bardi e al Sindaco Telesca che, aprendo i lavori della giornata, ci hanno fatto sentire la forte vicinanza delle Istituzioni.

E consentitemi un ringraziamento particolare al nostro Presidente, Emanuele Orsini. Rivolgo un fraterno saluto al Vice Presidente nazionale, Francesco Somma, di cui raccolgo, non senza emozione, il testimone alla guida di Confindustria Basilicata.

Auguri, Francesco, per questo nuovo importante incarico che ci rafforza e ci rende tutti molto orgogliosi.

A tutti voi, colleghi imprenditori e imprenditrici, va un abbraccio carico di riconoscenza per aver individuato nella mia persona la guida dell'Associazione per il quadriennio 2026-2030.

E' con profondo senso di responsabilità e sincera gratitudine che accolgo questo incarico che considero non solo una gratificazione personale, ma **UN IMPEGNO COLLETTIVO**: innanzitutto verso le nostre imprese associate, che rappresentano l'essenza del sistema Confindustria Basilicata e ne costituiscono la ragion d'essere.

E' ad esse che dobbiamo orientare con coerenza e responsabilità ogni azione, ogni scelta, ogni linea d'indirizzo. Un impegno che si estende ai territori in cui operiamo e alle comunità che ogni giorno contribuiamo a sostenere e a far crescere con il nostro lavoro.

Viviamo tempi particolarmente complessi. **Siamo immersi in un'economia del caos!**

Il contesto internazionale è segnato da tensioni geopolitiche persistenti, conflitti ancora aperti e nuove incertezze negli equilibri globali.

Le conseguenze economiche e commerciali della guerra in Medio Oriente sono pesanti: l'instabilità dei mercati, il costo dell'energia, il caro materiali e le difficoltà nelle catene di approvvigionamento incidono profondamente sulla competitività delle nostre imprese.

Se le minacce avanzano, la capacità di reazione arranca. L'Europa si dimostra un gigante regolatorio ma, al contempo, un nano politico e strategico, paralizzata com'è nella sua frammentazione, dalle sue dilatate liturgie burocratiche e, soprattutto, incapace di assumere in maniera tempestiva e risoluta decisioni all'altezza delle sfide da affrontare, come più volte evidenziato dal Presidente Orsini.

L'economia italiana subisce più di altre le recessioni globali. Sarà particolarmente difficile, quindi, recuperare terreno in presenza di una crescita inchiodata allo zero virgola.

Nello scenario previsionale, anche il **Mezzogiorno frena la sua corsa** rispetto alle virtuose dinamiche di crescita che lo hanno interessato negli ultimi anni, rallentandone il consolidamento.

In questo quadro di complessità crescenti, **la Basilicata vive una condizione di estrema fragilità.**

Solo qualche giorno fa, il rapporto di Banca d'Italia ha certificato il ristagno della nostra economia. Chiudiamo il 2025 con il segno negativo (-0,2 per cento) dopo aver accumulato, negli ultimi anni, un consistente ritardo nei ritmi di crescita, soprattutto rispetto al resto del Mezzogiorno. Tra il 2019 e il 2023 l'economia lucana è cresciuta solo del 2,5% in termini di valore aggiunto, contro il 5,9% della media del Paese e il 7,8% del resto del Sud. Il dato è netto ma va letto anche in funzione delle forti differenze territoriali, con la provincia di Potenza che si ferma a un incremento dell'1,4%, e quella di Matera che arriva al 5,1%.

Una vera e propria scure si è abbattuta sul nostro export, affossato principalmente dalla crisi dell'automotive: - 53,7% tra il 2022-2025.

Ma è soprattutto il **termometro demografico** che deve restituirci consapevolezza sulla portata della sfida che la nostra regione deve affrontare: dal 2019 abbiamo perso il 5,16% della popolazione residente.

Negli ultimi 25 anni, è come se fosse sparita l'intera città di Potenza, con un calo che ha raggiunto l'11,8%. Il segno negativo non riguarda solo i piccoli comuni delle aree interne ma anche le due città capoluogo. In cinque anni, Potenza ha perso 2.529 abitanti, scendendo sotto i 65 mila abitanti. Anche la stessa Matera, nonostante la crescita economica trainata dal turismo, ha perso 902 abitanti.

Vantiamo un triste record di denatalità. Secondo le stime Istat, mantenendo questi ritmi, la Basilicata potrebbe perdere fino a 100 mila abitanti nei prossimi 25 anni.

Permangono troppi elementi di fragilità: dinamiche demografiche sfavorevoli, pesanti limiti infrastrutturali, difficoltà nell'attrazione di investimenti, una struttura dimensionale del sistema produttivo che fa più fatica a stare al passo con le grandi transizioni in atto.

C'è un denominatore comune nelle agende delle priorità da affrontare a tutti i livelli istituzionali, locali, nazionale e sovranazionale: **E' IL FATTORE COMPETITIVITA'**, non più solo urgenza economica ma vera e propria esigenza di sicurezza, se non di sopravvivenza.

E lo è ancor di più per la Basilicata, dove **parlare di competitività significa misurarsi da decenni con i medesimi limiti.**

Siamo la regione italiana con il più basso indice di accessibilità infrastrutturale. Nessuna autostrada completa attraversa il territorio regionale; la rete ferroviaria è sostanzialmente secondaria per tutto il territorio ad eccezione del corridoio Potenza - Metaponto; non abbiamo aeroporti.

Riconosciamo gli sforzi importanti che si stanno compiendo grazie al piglio operativo dell'Assessore Pepe. Ma gli avanzamenti ad oggi conseguiti, rispetto ai traguardi da raggiungere, sono ancora modesti.

Bisogna cambiare passo.

La Potenza-Tito-Brienza A2 e la Melfi-Candela, insieme all'itinerario Murgia-Pollino, con il by pass di Matera, il raddoppio della SS7 Matera-Ferrandina e il collegamento Salerno-Potenza-Bari attraverso la Basentana, sono Diretrici che devono diventare **corridoi industriali** veri e propri.

La Basilicata è regione cerniera e il suo posizionamento geografico si valorizza solo se integrata pienamente nel corridoio TEN T Scandinavo-Mediterraneo, in entrambe le direttrici tirrenica e adriatica, intersecate naturalmente da quella jonica.

Qualche spiraglio sembra finalmente aprirsi sull'aerotrasporto grazie al faro acceso dal Piano Nazionale degli Aeroporti. **Cogliamone al "volo"** le possibili opportunità.

Rilanciamo l'aviosuperficie di Pisticci con il bando di gara in dirittura d'arrivo per l'affidamento dei servizi di concessione per la gestione operativa.

La logistica non può più essere considerata come un tema tecnico o settoriale: è una leva industriale. In questo contesto, **l'Interporto di Ferrandina rappresenta un'infrastruttura strategica per l'intera regione**. Grazie all'integrazione tra trasporto ferroviario e su gomma e al collegamento con il Porto di Taranto, può contribuire a ridurre i costi logistici delle imprese, rafforzare l'attrattività del territorio e favorire nuovi investimenti.

Ci facciamo promotori di un confronto stabile con tutte le istituzioni e gli attori coinvolti, affinché l'Interporto diventi un investimento concreto e un tassello fondamentale della nuova geografia logistica del Mezzogiorno.

Ci preoccupa e ci amareggia, invece, la revoca, da parte del Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti, dei finanziamenti per le infrastrutture primarie e secondarie previste negli insediamenti industriali di Tito e Jesce, nell'ambito del PNRR per le aree Zes. Si tratta di un **provvedimento assurdamente punitivo**. Chiediamo al Governo un pronto ristoro al grave torto subito.

E' improcrastinabile la realizzazione **dell'opera per il collegamento dell'area industriale della Valbasento allo schema idrico del Sinni**.

Performance positive registriamo in regione relativamente alla connessione digitale. Vanno accompagnate con una copertura più capillare e completa della fibra ultraveloce in tutte le aree industriali della regione. Nell'epoca dell'intelligenza artificiale, del cloud computing e dei servizi avanzati, **un'impresa non connessa è un'impresa condannata in partenza**.

Una efficace strategia di attrazione degli investimenti in Basilicata non può prescindere da un sistema di conoscenza e monitoraggio in tempo reale dello stato dell'arte della disponibilità di insediamenti produttivi sull'intero territorio regionale.

Va avviato subito un percorso di confronto con la Regione Basilicata, il Consorzio Industriale di Matera, API Bas, Sviluppo Basilicata, la Camera di Commercio e l'ANCI per definire un **modello integrato di comunicazione istituzionale** che consenta di riscontare prontamente la domanda endogena di lotti e posizionare un tassello fondamentale nella strategia di attrazione degli investimenti esteri-

Ma lo sforzo che chiediamo ai nostri stakeholders è anche di **investire sull'infrastruttura fondamentale della Fiducia**.

E' proprio in questo quadro di difficoltà che risiede anche la misura della nostra responsabilità e, al tempo stesso, la forza della nostra comunità imprenditoriale.

Perché la competizione contemporanea non si gioca solo su infrastrutture, capitale e tecnologia, ma anche - e sempre di più - sulla **capacità di un territorio di credere nel proprio posizionamento, di sapersi raccontare, di attrarre, di proporsi come luogo in cui VALE LA PENA investire, lavorare e costruire futuro.**

Non vi stupisca dunque questo mio richiamo a un cambio di mentalità e di cultura imprenditoriale, perché sarà un filo conduttore importante nell'agenda degli obiettivi del mio mandato.

Il ruolo della rappresentanza industriale è anche e soprattutto culturale: **contribuire a costruire fiducia, diffondere consapevolezza, stimolare una nuova narrazione del territorio.** Dobbiamo approdare a una dimensione nella quale la nostra Associazione si configuri come un **"imprenditore collettivo"** impegnato nella promozione dello sviluppo territoriale.

Un obiettivo che vogliamo perseguire riprendendo un percorso di confronto strutturato con le altre associazioni datoriali, quale premessa indispensabile per un dialogo sempre più franco e incisivo, e con le organizzazioni sindacali. L'obiettivo è ricomporre, con visione unitaria, i nodi delle principali questioni di politica industriale che interessano il nostro territorio.

In questa prospettiva, appare quanto mai opportuno promuovere un momento alto di sintesi e condivisione, i cosiddetti **"Stati Generali"**, quale sede privilegiata per l'elaborazione di una strategia comune, da tradurre nella sottoscrizione di un autentico e concreto **"Patto per lo Sviluppo"**.

Dobbiamo farci trovare pronti ad accompagnare il salto di qualità che la Basilicata non può più rinviare.

Dobbiamo passare da una cultura della resilienza a una cultura dell'attacco.

Da una visione che tende a sottolineare i limiti a una che valorizza le opportunità.

Da un approccio individuale a una logica di sistema.

La Basilicata esprime eccellenze industriali riconosciute a livello internazionale. In diversi settori, dall'Energia alla Manifattura avanzata, dalla Chimica al Turismo di qualità fino all'Agroindustria.

Tali basi vanno consolidate, potenziate e arricchite, puntando su politiche industriali che stimolino nuovi investimenti.

Siamo una regione con le riserve di idrocarburi più grandi dell'Europa continentale. Il settore dell'Oil&Gas continua a rappresentare un asset strategico nazionale, così come Acqua, Vento e Sole rappresentano il vero potenziale di sviluppo regionale, collocandoci al centro della transizione energetica.

Una condizione che, alla luce dello scenario attuale, ci rende ancora più esposti alla **beffa**: non abbiamo scudi contro la fiammata dei costi, in una regione che offre uno straordinario contributo alla produzione energetica nazionale.

E' necessario sovvertire il paradigma! E' il momento di passare da un territorio di estrazione a territorio di trasformazione e produzione di valore.

La gestione delle risorse derivanti dall'Oil&Gas deve superare la logica del salvadanaio a cui attingere per pagare il presente, se questo comporta bruciare il futuro.

La buona intuizione avuta dalla Regione nel 2019 di investire risorse sui progetti No Oil (Tempa Rossa prima e Val d'Agri poi) avrebbe dovuto vedere, nel primo quinquennio, oltre 75 milioni di euro da impegnare su bandi regionali rivolti a nuovi investimenti che, al contrario, sono stati risucchiati dai vari bilanci regionali.

A questi si aggiungono i 120 milioni di euro di royalties relativi solo all'anno 2024 utilizzati a copertura di spese correnti!

Queste risorse appartengono ai lucani e devono essere INVESTITE in maniera produttiva per il territorio lucano.

Propongo l'istituzione di un **Fondo Strategico per il Rilancio industriale Lucano**, con governance pubblico-privata, alimentato da una quota almeno del 30% delle royalties annuali, e vincolato ad investimenti infrastrutturali (anche in cofinanziamento) e in politiche di attrazione degli investimenti.

Le recenti dichiarazioni del responsabile del Distretto Meridionale di Eni ci rincuorano. La volontà di raddoppiare le attuali estrazioni di 35mila barili significa un rilancio di un settore strategico per la Basilicata e per l'Italia.

Tuttavia, è sempre più urgente **definire le traiettorie industriali che devono traghettare la Basilicata oltre il petrolio, all'interno di un più ampio progetto di transizione energetica.**

Prima di tutto, però, **la Basilicata deve far sentire la propria voce**, una voce chiara che tuteli un suo legittimo interesse: sbloccare gli investimenti sugli asset già esistenti e superare il blocco autorizzativo che dura da anni.

In assenza di nuovi pozzi di estrazione e di investimenti, la tendenza in atto alla contrazione delle attività sarà irreversibile.

La questione energetica è cruciale per la competitività del Paese. Registriamo finalmente l'auspicata apertura sul nucleare sostenibile.

Attendiamo un segnale forte anche sul fronte delle rinnovabili. La Basilicata è già protagonista della transizione energetica con una produzione di energia elettrica superiore a quanta ne consuma.

Ma c'è ancora da fare per raggiungere gli obiettivi fissati. Il Presidente Orsini ha rilanciato, in maniera encomiabile, la necessità di cambiare rapidamente passo. Anche in Basilicata bisogna elevare l'efficacia del permitting e mettere mano a un compiuto quadro normativo regionale, attuativo delle disposizioni nazionali in tema di **aree idonee**. **Va impressa una forte accelerazione.** Facciamo appello al consueto spirito di collaborazione che l'Assessore all'Ambiente, Laura Mongiello, ci ha sempre garantito.

Vogliamo rilanciare oggi la proposta di una "**Banca dell'Energia**" come strumento di impatto compensativo sul territorio, capace di trasformare una parte del valore generato dalle attività economiche in un beneficio concreto per le comunità locali, trasformando la responsabilità sociale in un investimento concreto per il futuro della regione.

Siamo disponibili ad avviare subito un approfondito confronto di merito.

Ci sono le condizioni per la nostra regione di rivendicare lo status di territorio strategico per la sicurezza energetica nazionale, con il riconoscimento di una premialità strutturale da finalizzare al rafforzamento, allo sviluppo della manifattura industriale e, auspicabilmente, alla **riconversione di parte dell'Automotive lucano**.

Una riconversione necessaria, che va programmata e pianificata oggi. La risalita produttiva dello stabilimento Stellantis osservata nell'ultimo trimestre è positiva nell'inversione di tendenza, ma debole nell'intensità.

Il Piano FaSTLane 2030 di Stellantis, presentato poco più di un mese fa, conferma Melfi come hub strategico per la vettura di alta gamma e annuncia per il plant lucano l'assegnazione di un quinto modello a marchio Alfa Romeo. **Difficilmente, però, le nuove soluzioni potranno essere completamente risolutive del collasso produttivo e occupazionale provocato dalla crisi dell'Automotive.**

Come ha già ribadito l'Ad Filosa, è **necessario incidere sui costi dell'energia**. Ma serve anche **una più netta inversione di rotta in Europa**, con l'apertura a carburanti sintetici (e-fuels), biocarburanti, soluzioni ibride, motori termici di nuova generazione e l'adozione di politiche per tutelare il "Made in Europe".

Nel frattempo, la situazione rimane critica, soprattutto per l'indotto.

La vera sfida è duplice: da un lato, **accompagnare la riconversione della filiera esistente**, sostenendo produzione e lavoro; dall'altro, **attrarre nuovi capofiliera in settori ad alto contenuto di innovazione e know how**.

È giunto il momento di **tornare a considerare l'area industriale di Melfi con la stessa visione strategica che ne accompagnò il primo sviluppo negli anni '90**, valorizzandone l'attrattività anche attraverso **misure di vantaggio sul piano della fiscalità locale, da rendere accessibili sia dalle imprese già insediate sia a quelle interessate a insediarsi**.

Abbiamo bisogno di rafforzare il posizionamento del nostro tessuto industriale lungo le filiere di attività già esistenti. Uno di questi è rappresentato sicuramente dal settore **dell'Osservazione della Terra, possibile terreno fertile per investimenti in Aerospazio, Difesa e Sicurezza**: un promettente driver di sviluppo per nuovi investimenti produttivi, manifatturieri e di servizi, ad alto contenuto innovativo.

Non mancano, del resto, **segnali di attenzione degli investitori esteri verso le imprese lucane**: una nostra associata ha siglato un accordo di partnership stabile per una quota di controllo da parte di uno dei principali gruppi tecnologici avanzati degli Emirati Arabi Uniti. Si tratta di uno dei più significativi investimenti industriali internazionali annunciati in Basilicata in queste ore negli ultimi anni.

Solo due giorni fa, abbiamo partecipato a Roma alla presentazione dell'importante progetto di sistema di Confindustria, **"CONNEXT FILIERE"**.

In Basilicata esistono almeno due direttrici strategiche evidenti: **l'Agroalimentare e il Mobile Imbottito**. Due settori molto diversi tra loro, ma accomunati da un elemento decisivo: rappresentano identità produttive profondamente radicate e non replicabili altrove.

Nel caso dell'Agroalimentare, la direzione è già tracciata. Non è più solo Agricoltura: è filiera, è industria, è valore aggiunto.

Diverso, ma altrettanto strategico, è il caso del **Mobile Imbottito**.

Qui siamo di fronte a una nuova stagione di criticità e complessità. Il settore è sotto stress per tanti fattori, tra cui aumento dei costi, pressione competitiva e calo della domanda. Ciò nonostante, il comparto sta tenendo. C'è una forte attenzione dei buyers internazionali che, ancora una volta, consacrano il Polo del Salotto come settore trainante del Paese e della nostra Basilicata.

Non è solo produzione: è competenza, filiera, saper fare accumulato in decenni, è distretto: che merita attenzione e ulteriore sostegno.

In un'ottica di più lungo periodo, il comparto necessita di un'infrastruttura industriale nuova. Per questo, l'istituzione di un **Distretto Interregionale Basilicata - Puglia** può rappresentare uno strumento decisivo. Ma a una condizione: che non sia la riproposizione di modelli già falliti. Bensì, una piattaforma concreta, capace di offrire servizi reali alle imprese.

A tal fine, sarebbe utile estendere l'approccio sovraregionale alla sperimentazione di raccordo strutturato con Federlegno Arredo, sul modello di quello recentemente rinnovato con Confindustria Marche e Regione Marche, che veda coinvolte le Confindustrie e le Regioni di Basilicata e Puglia, con la formalizzazione di uno specifico accordo per il rinnovamento e lo sviluppo del legno - arredo - mobile imbottito.

C'è poi un laboratorio d'eccellenza nel quale la Basilicata dovrà dare prova di capacità di apertura, interazione e di fare sistema: il Turismo.

I dati ufficiali più recenti certificano un cambio di fase: nel 2025 la Basilicata ha superato, per la prima volta, la soglia di 1 milione di arrivi turistici, con circa 2,83 milioni di presenze e una crescita del 12,4% rispetto al 2024 e del 9,7% rispetto al 2019, anno di riferimento pre-pandemico.

Tuttavia, i risultati evidenziano anche con chiarezza le criticità ancora presenti: tempi di permanenza bassi, domanda prevalentemente nazionale, con una componente internazionale in costante crescita ma comunque ancora limitata.

Il turismo lucano deve raggiungere una **piena maturità industriale**. Attraverso una strategia strutturata di medio-lungo periodo, fondata su programmazione pluriennale, attrazione di investimenti internazionali, sviluppo di segmenti ad alto valore aggiunto che consenta di creare un sistema turistico regionale integrato e superare la frammentazione dell'offerta.

Dobbiamo rafforzare l'integrazione tra poli attrattivi e aree interne, allungare la permanenza media e incrementare la spesa per visitatore. Puntiamo a destagionalizzare i flussi e a potenziare le infrastrutture di accesso e della mobilità interna. Soprattutto, va affrontata in maniera risolutiva la **drammatica carenza di personale e competenze**.

Vanno colte appieno **le opportunità offerte dal ciclo di grandi eventi**.

Penso soprattutto ai "**Giochi per il Mediterraneo**" che inizieranno a Taranto il prossimo 21 agosto.

In proposito, abbiamo stipulato un protocollo di intesa con Nuovo Comitato Organizzatore.

E, ancora, al grande evento della **Louis Vuitton America's Cup 2027 a Napoli**. Per valorizzare le potenziali ricadute sulla portualità turistica e sul turismo nautico regionale, va attivato subito un network istituzionale con la Regione Campania. Noi ci siamo, e auspichiamo che la Regione Basilicata, con il pragmatismo dell'Assessore Cupparo, si attivi subito in questa direzione.

Il percorso avviato dalla Regione Basilicata e dall'Agenzia di Promozione Territoriale sta dando buoni risultati. Ma è improcrastinabile l'adozione del **nuovo Piano Turistico Regionale**, per assicurare coerenza strategica, coordinamento degli interventi e certezza degli investimenti.

Non deve bastarci essere scoperti: dobbiamo essere riconosciuti. Il brand Basilicata deve conquistare un posizionamento preciso sui mercati nazionali e internazionali. Questo significa raccontare la Basilicata come un'unica esperienza fatta di cultura, natura, borghi e una identità territoriale forte, riconoscibile e competitiva. Ma una riflessione strategica va fatta anche sul ruolo della regione all'interno di una più ampia **Macroregione turistica del Mezzogiorno**, proponendosi come piattaforma territoriale strategica tra Tirreno e Ionio all'interno dei grandi itinerari turistici internazionali del Mediterraneo.

Ulteriori filiere industriali da attenzionare, in una dimensione di "nicchia dinamica", sono il **Chimico e il Pharma**: caratterizzate da grande potenziale di crescita, ad alto valore aggiunto, sono suscettibili di trattenere e attrarre sul territorio capitale umano con elevate competenze.

Le policies industriali, tuttavia, necessitano di adeguati volumi di risorse. **E qui il dente duole!**

Diciamo basta alla prassi ormai quasi consolidata di spostare e drenare risorse economiche destinate alle imprese su altri capitoli di spesa, sia che si tratti di ripianare il disavanzo della spesa sanitaria, sia di alimentare rivoli di spesa improduttiva.

Si abbia finalmente il coraggio di voltare pagina!

Bisogna avere le idee chiare, scegliere le traiettorie di sviluppo su cui puntare e procedere con rapidità!

Dobbiamo riportare al centro delle decisioni di politica industriale di questa regione l'Impresa e l'Imprenditore con il suo ingegno e il suo saper fare.

Un euro investito sulle filiere produttive moltiplica il valore e genera benessere economico e sociale per tutta la comunità.

La politica ci ascolti. È il tempo della responsabilità. Si metta fine all'assistenzialismo improduttivo e si riequilibri la spesa pubblica a favore degli investimenti capaci di generare sviluppo, occupazione e competitività.

Ma non è solo una questione di risorse. Il nodo del miglioramento della capacità amministrativa va affrontato in maniera risolutiva all'interno del perimetro pubblico regionale e para regionale.

Il dato relativo alla spesa dei fondi Pnrr da parte della Basilicata - che risulta in fondo alla classifica per progetti completati, con il 32,8% a febbraio 2026, e fanalino di coda per i pagamenti, con il 35,9% allo scorso maggio, rispetto al valore complessivo degli interventi - **è una conferma di ritardi amministrativi e lentezze nella spesa che vanno superati.**

È necessario un gioco di squadra Pubblico-Privato. Un giorno perso, un parere ritardato e un'autorizzazione dimenticata azzerano la capacità di creare sviluppo per tutti...e dico per TUTTI!

Il modello di capacità autorizzativa ZES è un esempio a cui ispirarci concretamente.

Siamo fortemente impegnati, in tutte le sedi e a tutti i livelli, per correggere gli effetti della stortura della differenza della percentuale agevolativa della **Carta degli Aiuti di Stato a finalità regionale**. Un'ingiusta penalizzazione ormai insopportabile.

Dobbiamo recuperare speditezza attuativa del ciclo 2021-2027: accelerare non solo sulla pubblicazione degli avvisi pubblici, ma anche nelle fasi successive, fino all'erogazione delle agevolazioni assentite ai soggetti beneficiari. **Il calendario aggiornato degli inviti a presentare proposte va ripristinato!**

Bisogna **tenere le antenne dritte sulla Programmazione 2028-2034**. La proposta da parte della Commissione Europea sul prossimo Quadro Finanziario Pluriennale (QFP) contiene elementi innovativi positivi. **Siamo, però, preoccupati per l'assenza di una dotazione finanziaria chiaramente destinata alla Coesione.**

L'esperienza nella gestione delle risorse comunitarie nelle precedenti programmazioni ci insegna che è arrivato il momento di assumere decisioni importanti: **è indispensabile concentrare le risorse su pochi strumenti agevolativi, sempre aperti, garantendo robusta dotazione finanziaria e adeguata semplificazione amministrativa** nei settori strategici e di sviluppo.

Anche perché il nostro tessuto produttivo è particolarmente dinamico e reattivo.

Lo dimostrano gli ultimi bandi che hanno avuto un tiraggio di almeno cinque volte superiore rispetto alle dotazioni finanziarie.

Dobbiamo dare un segnale di fiducia a chi è pronto a investire, assicurando nuove risorse per scorrere le graduatorie, soprattutto negli assi strategici e portanti quali i contratti di sviluppo, la creazione di impresa e il turismo.

Sono sempre più convinto che il futuro industriale della Basilicata dipenda dalle persone.

Come Presidente più giovane della storia di Confindustria Basilicata avverto una **responsabilità ancora più pressante nei confronti dei nostri ragazzi** che, usando le parole della Presidente Anghileri, sono "le nostre terre rare".

Una promessa che però rischia di non essere mantenuta.

Ogni anno circa 2.500 giovani lucani under 35 abbandonano la nostra regione. Si tratta, in gran parte, di profili altamente qualificati. Ben 4.000 laureati sono andati via in 5 anni. Non vanno solamente all'estero, vanno a Milano, a Roma, a Torino. Tanti partono per andare a studiare. Pochi rientrano dopo la laurea. Le giovani donne che lasciano la Basilicata superano ormai il numero degli uomini.

È una vera emergenza. Non solo sociale ma anche economica. La perdita di giovani e relative competenze riduce la capacità del territorio di innovare, attrarre investimenti e sostenere lo sviluppo.

Questa spirale va interrotta.

Innanzitutto, dobbiamo riuscire a **incidere in maniera significativa sul gap di infrastrutture fisiche, digitali, ma anche sociali.** Con **interventi di sostegno alla genitorialità e strumenti di welfare.**

Vogliamo che i nostri ragazzi restino e che ritornino. Ma per fare cosa?

Spetta a noi **creare le migliori condizioni di sviluppo per generare occupazione stabile e qualificata.**

Sposiamo in pieno la proposta emersa dal convegno dei Giovani Imprenditori di Rapallo relativa **all'esenzione Irpef per gli under 35.** Al contempo, bisogna favorire nuove iniziative imprenditoriali. Dobbiamo investire in **formazione tecnica, negli ITS, nelle collaborazioni con l'Università,** creando percorsi di rientro per i giovani che hanno lasciato la regione.

Come imprenditori siamo perfettamente consapevoli di quanto sia cruciale il tema della formazione: una sfida che non conosce scadenza e ci richiede soluzioni sempre più urgenti.

È un paradosso sempre più grave quello che vive la Basilicata: **investiamo in capitale umano, formiamo eccellenze ma non riusciamo a trattenerle, mentre le nostre imprese vivono una sfasatura cronica sul mercato del lavoro.** Un'azienda su due è interessata da difficoltà nel reperire i profili tecnici richiesti.

La vera emorragia è logistica e strutturale: oltre il 78% degli studenti sceglie di frequentare atenei fuori regione. E, soprattutto, meno di uno su tre di chi si laurea in altri atenei fa ritorno in Basilicata. La sfida è rendere il nostro ateneo sempre più competitivo, capace di trattenerne i giovani lucani e soprattutto di attrarne anche da fuori regione.

Siamo di fronte a un salasso sociale ma anche economico.

La perdita secca per il Mezzogiorno è stimabile in circa 6,8 miliardi di euro all'anno, nel triennio 2022-2024, in termini di investimento pubblico in istruzione non recuperato. Cifra che, declinata in funzione degli indicatori demografici e migratori della Basilicata, evidenzia un **drenaggio economico invisibile ma devastante:** la Basilicata "regala" al resto d'Italia e d'Europa un valore stimato tra i 150 e i 180 milioni di euro ogni anno in capitale umano già formato.

Il fenomeno genera una spirale negativa su due livelli: da una parte, si indebolisce ulteriormente l'offerta di competenze necessarie alla transizione digitale ed ecologica, si aggrava il declino demografico (perderemo il 12% della popolazione attiva entro i prossimi 10 anni) e si riduce la base fiscale regionale; dall'altra, si allarga l'asimmetria competitiva, alimentando un trasferimento netto di competenze verso i nostri diretti concorrenti industriali (le regioni del Nord e del Nord Europa) che beneficiano a costo zero degli investimenti economici e dei sacrifici sostenuti dalle famiglie lucane.

È urgente, urgentissimo, **un ripensamento con conseguente riallineamento di tutta la filiera educativa con il mondo dell'impresa**. Serve un'azione strutturale e continuativa, che superi la logica degli interventi episodici.

Propongo un **patto intergenerazionale che unisca imprese, istituzioni formative e Regione** per formare competenze e profili professionalizzati di cui il tessuto produttivo ha reale e urgente bisogno, trasformando l'incontro tra giovani e mondo del lavoro in un percorso strutturato e continuo.

Dobbiamo imparare a raccontarci meglio affinché i nostri ragazzi sappiano bene cosa sappiamo fare e, soprattutto, quali sono le opportunità di crescita che possono cogliere. Vanno moltiplicate le occasioni di confronto diretto con gli imprenditori con tutti gli strumenti che favoriscano reciproca conoscenza e, al contempo, incentivare programmi di stage retribuiti nelle aziende.

Ma noi crediamo che sia importante anche favorire la collaborazione già nella fase della programmazione dell'offerta formativa, partecipando in maniera sempre più attiva alla definizione dei percorsi.

Assumo un preciso impegno a rafforzare il rapporto con l'Università di Basilicata affinché la sua offerta formativa sia sempre più coerente con la programmazione regionale nelle specializzazioni produttive prevalenti.

Bisogna cioè mettere a punto, sulla falsariga di quanto avvenuto in altre regioni, un modello coordinato di politiche, programmi e interventi che concorrano al rilancio dell'attrattività del contesto universitario lucano.

Fermare la fuga dei giovani non è una battaglia di bandiera, è l'unica opzione che abbiamo per garantire la sopravvivenza industriale e civile della Basilicata. Le imprese sono pronte a fare la propria parte, le istituzioni, sono certo, faranno altrettanto.

Ma bisogna essere più incisivi, non limitandoci a inseguire le emergenze ma pianificando lo sviluppo.

Cari colleghi, care colleghe, **quello che vi propongo oggi è di condividere non solo una traccia programmatica ma una visione:** quella di una Basilicata in grado di accogliere e includere; aperta all'innovazione, agli investimenti esogeni ed endogeni, alle contaminazioni tra settori, conoscenze e competenze, alla collaborazione tra imprese, istituzioni e mondo della ricerca; aperta, soprattutto, alla capacità di mettere in discussione modelli consolidati.

Non voltiamoci dall'altra parte e non rassegniamoci a un destino di ridimensionamento. La Basilicata deve trovare il coraggio di ridefinire il modello di sviluppo, abbandonare logiche meramente difensive e aprirsi a un approccio nuovo, che restituisca fiducia e prospettiva ai suoi giovani.

Ce la metteremo tutta e avrò l'onore di condividere impegno e percorso con una squadra di presidenza affiatata, competente, solida e coesa, che so essere caratterizzata da profondi sentimenti di fiducia interpersonale e grande senso di responsabilità.

Passo quindi a presentare i nomi dei colleghi e amici di viaggio:

- Donato **Macchia**, Presidente Vicario
- Antonio **Braia**, Vicepresidente, con delega al Capitale Umano, Education, Ricerca & Sviluppo;
- Giovanni **Cirillo**, Vicepresidente, con delega allo Sviluppo Associativo e Relazioni con Associazioni di Categoria;
- Pietro **Di Leo**, Vicepresidente, con delega alla Cultura di Impresa e Made in Italy;
- Antonino **Garramone**, Vicepresidente, con delega alla Transizione Ambientale e Obiettivi ESG;
- Domenico **Lorusso**, Vicepresidente, con delega al Fisco, Finanza e Credito;
- Michele **Margherita**, Vicepresidente con delega a Infrastrutture e Lavori Pubblici;
- Mariano **Negri**, Vicepresidente con delega all'Internazionalizzazione e Attrazione degli Investimenti;

- Laura **Tosto**, Vicepresidente con delega alla Transizione Digitale e Open Innovation.

Faranno, inoltre, parte della squadra:

- Margherita **Perretti**, Presidente Comitato Piccola Industria Confindustria Basilicata, con delega alle Politiche di genere;
- Roberto **Bocca**, Presidente Gruppo Giovani Imprenditori Confindustria Basilicata, con delega alle Start up;
- Giovanni **Maragno**, Presidente ANCE Basilicata;
- Antonio **Lacerenza**, Presidente Vicario ANCE Basilicata

e, da ultimo, ma non certamente per ultimo:

- Francesco **Somma**, da oggi Past President di Confindustria Basilicata.

Un ultimo ringraziamento voglio rivolgerlo al nostro Direttore Generale, Giuseppe Carriero, che con competenza e dedizione guida la struttura di Confindustria Basilicata, e ai funzionari e al personale tutto.

E concludo:

Non sarò un uomo solo alla guida. Insieme, siamo pronti a raccogliere una sfida complessa ma avvincente, al fianco delle nostre imprese, verso l'orizzonte comune della crescita collettiva.

Insieme, lavoreremo per la **Basilicata** che vogliamo.

Per **la Basilicata al centro del futuro.**